

SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 2008

DISCUSSIONE GENERALE DEI

DDL N. 177, N. 229 E N. 281

INTERVENTO DEL CONSIGLIERE BOMBARDA

BOMBARDA (Verdi e Democratici del Trentino): Grazie, Presidente.

Per restare in tema con l'ultimo intervento, abbiamo avuto l'ulteriore dimostrazione che le leggi elettorali sono come la composizione della formazione della Nazionale di calcio: ognuno ha la formula migliore ed è convinto che la squadra che metterebbe in campo sarebbe quella vincente.

Finalmente siamo arrivati in aula con questo argomento, e l'argomento non è solo quello delle quote rosa, bruttissimo termine peraltro, perché il termine tecnico corretto è "quote di genere", ma quello della legge elettorale tout court. Qui siamo di fronte a tre disegni di legge, anche se obiettivamente quello della Giunta delle elezioni è una piccola correzione di carattere prevalentemente tecnico.

Devo fare subito una piccola precisazione, perché è stato detto in aula che il disegno di legge della Giunta sarebbe stato trascinato dal disegno di legge Carli. Tecnicamente non è vero perché, ai sensi del regolamento, la maggioranza ha chiesto con lettera del Presidente Dellai nella Conferenza dei Capigruppo che il disegno di legge promosso dalla Giunta fosse ammesso con priorità. Poiché, invece, qualcuno ha detto che era trascinato dal disegno di legge del collega Carli, questo non è corretto. Il ddl del consigliere Carli è stato chiesto con priorità, così come

quello della Giunta. Sono stati poi. E' una piccola precisazione tecnica.

Vorrei spendere alcune parole sul disegno di legge di Carli e Morandini, per poi entrare nello specifico delle quote di genere. La legge attuale ha creato un sistema che obiettivamente, alla luce dei fatti, come citava poc'anzi il collega Turella, si è dimostrato sicuramente efficace ed efficiente. Credo che mai come in questa legislatura si siano prodotti leggi, regolamenti, atti politici, e questo è sicuramente un vantaggio per la nostra comunità, a fronte di un potenziale costo maggiorato. Ma, come rilevavano anche altri colleghi, i costi della politica non sono soltanto le indennità che percepiscono i consiglieri; i costi della politica sono anche l'inefficienza di un'assemblea legislativa che non è in grado di fare leggi, che non è in grado di fare regolamenti, che non è in grado di sviluppare un dibattito politico serio, sereno ed efficace.

Io sono convinto che una legge elettorale non si possa valutare dopo due, tre, quattro anni. Certo, si possono esprimere dei giudizi e dei commenti, però la si deve misurare su un arco temporale più grande, altrimenti saremmo nella condizione paradossale che a ogni legislatura la legge elettorale debba essere modificata.

Altra cosa da mettere in conto è che le leggi - come qualunque altra cosa di questo mondo, i progetti, le iniziative, eccetera - camminano con le gambe degli uomini e delle donne che sono interpreti di queste leggi. Se in alcuni casi talune cose previste dalla legge elettorale non hanno funzionato

adeguatamente, forse lo si deve anche al fatto che le persone che hanno interpretato queste leggi non l'hanno fatto nello spirito che voleva il legislatore, comunque in maniera da rendere il più sereno possibile il lavoro.

Effettivamente, come rilevava il collega Carli, col nuovo sistema elettorale c'è stato un aumento dei costi della politica. E' vero, ma noi possiamo, se vogliamo, anche ridurre i costi della politica, con una serie di azioni che stiamo portando avanti qui e nel Consiglio regionale, cercando di abolire un volta per tutte i vitalizi, proponendo la riduzione delle indennità, immaginando anche un contenimento - e su questo ci può essere sicuramente un accordo complessivo dell'Aula - del numero dei componenti della Giunta provinciale, collocandosi anche sul numero attuale, perché, come si sta dimostrando negli ultimi mesi - la Giunta provinciale può benissimo funzionare con dieci assessori più il Presidente. Questo si potrebbe anche mettere in legge, se volessimo porre un tetto massimo.

Potremmo trovare anche altre soluzioni per diminuire i costi della politica, ma non andando ad indebolire il Legislativo. In una democrazia è l'assemblea parlamentare, l'assemblea rappresentativa di tutta la popolazione l'organo che va valorizzato, che va sostenuto. Se occorre tagliare, si tagli, distribuendo i tagli su tutti gli organi, ma non danneggiando l'organo assembleare perché, ripeto, è quello che rappresenta tutta la popolazione, rappresenta maggioranza e minoranza ed è, quindi, un organo che va sostenuto nel migliore modo possibile.

Vengo adesso al tema delle quote di genere, e dico "di genere",

non mi abbasso a chiamarle "quote rosa". Queste quote di genere in prospettiva potrebbero essere una norma anche di tutela per i maschi. In futuro non sappiamo, ma questa norma che viene fatta a tutela del genere femminile tra qualche anno potrebbe tutelare quello maschile.

Personalmente sarei contrario ad una quota per legge nel momento in cui la nostra società fosse talmente evoluta dal punto di vista culturale da capire che è logico che in una lista per una competizione elettorale maschi e femmine devono essere presenti 50 e 50. La nostra società è composta da circa il 50 per cento di maschi e circa il 50 per cento di femmine, per cui a me sembra naturale e logico che, salvo incidenti di percorso, qualunque lista di qualunque forza politica di qualunque elezione, dal comune al Parlamento europeo, debba comporsi per il 50 per cento di uomini e per il 50 per cento di donne. A me sembra che questa sia la soluzione naturale, alla quale prima o poi spero arriveranno tutti, anche senza le leggi. Siccome così non è in Italia in questo momento, e non è in Trentino, allora bisogna incentivare questo processo culturale. Come lo si incentiva? Lo si incentiva con una legge, e guardate che la legge di cui stiamo discutendo è veramente una cosa minimale, è quasi da vergognarsi. Già nei comuni esiste questa quota di genere, quindi non facciamo altro che mettere in legge provinciale quello che già esiste per i comuni, anche per i comuni grandi, anche per la nostra città capoluogo, che ha più di centomila abitanti. Non sarà mica lì il problema.

La proposta di legge non dice che un terzo dei posti di

quest'aula dovrà essere riservato alle donne. Parla di un terzo dei posti nelle liste dei partiti in competizione. Quindi non è che crei la riserva, non è che crei il recinto, e qualcuno ha usato questo terribile vocabolo. No, deve creare le condizioni obiettive di partenza paritarie, e io vorrei tirare in ballo - forse non c'entra, però mi serve per fare un paragone - quello che afferma il codice civile, che all'articolo 1176 parla della "diligenza del buon padre di famiglia". Il codice civile la introduce per cercare di dare un parametro a quello che è il buonsenso. Il buonsenso del medio padre di famiglia è quello di colui che di fronte a due figli, un maschio e una femmina, farà di tutto per mettere entrambi nelle condizioni di parità, in tutte le cose. Questo è il buon padre di famiglia, il quale agisce secondo il buon senso.

Qualcuno ha tirato in ballo le responsabilità dei singoli partiti. E' vero, ogni partito si assume le proprie responsabilità. Il partito che mi ha portato in aula con la collega Iva Berasi queste responsabilità se le è già assunte: prima dell'entrata in vigore della legge ha messo in lista tante donne da garantire questa quota; alle ultime elezioni politiche nazionali e alle ultime comunali ha fatto esattamente 50 e 50 e, salvo impedimenti dell'ultima ora, farà sicuramente 50 e 50 per cento anche alle regionali del prossimo ottobre, introducendo - e se poi non lo si vorrà mettere in legge, noi lo faremo comunque per scelta culturale - l'alternanza uomo-donna, proprio per dare questo messaggio, magari proponendo ai nostri elettori di votare contemporaneamente sulla scheda elettorale un maschio e una

femmina: chi volesse votare un maschio aggiungerà una femmina, chi volesse votare una femmina aggiungerà un maschio. Questo per agevolare il passaggio culturale che ritengo utile e necessario per far crescere la qualità della nostra democrazia.

Si è detto - anche qui con una frase orrenda - che non è importante il numero delle donne da eleggere in aula, ma che siano intelligenti, come se per gli uomini fosse un optional. Gli uomini possono essere anche cretini in quest'aula, tanto per fare politica non serve essere intelligenti. Invece le donne devono essere intelligenti. Ovviamente è una visione maschilista orrenda, è un'ulteriore offesa nei confronti delle donne, che sinceramente mi sentivo di dover segnalare.

Io sono profondamente convinto della necessità che in quest'aula, come in qualunque aula rappresentativa, dai consigli comunali al Parlamento europeo, alle Nazioni unite, vi sia un'effettiva parità di genere, perché c'è un bisogno fortissimo e fondamentale della presenza di donne in politica, nelle istituzioni, per avere un'altra visione del mondo, per avere una visione complementare a quella dell'uomo, non diversa, ma complementare, integrata. C'è bisogno della sensibilità delle donne in politica, ma anche nella vita civile. Noi dobbiamo fare di tutto per agevolare questo passaggio, che è una rivoluzione, un passaggio culturale di straordinaria importanza. D'altro lato io credo che le donne che entrano in politica - e non mi riferisco ovviamente ai casi qui presenti - debbano portare nelle istituzioni la loro sensibilità e la loro personalità non copiando tutti i difetti dei maschi. I maschi, nell'interpretazione, nella definizione di Von Clausewitz

della politica, per cui la politica è l'evoluzione della guerra con altre armi, si fanno la guerra in politica come se la sono fatta per migliaia di anni sui campi di battaglia. Non voglio fare la storia dell'antropologia, però evidentemente da che l'uomo è sceso dall'albero, ha abitato nelle caverne, eccetera, all'uomo è toccato di scontrarsi e di spaccarsi la testa, la donna invece aveva una funzione molto più utile e importante, senza la quale nessuno di noi sarebbe qui, che era quella di allevare la prole.

Ovviamente i tempi sono cambiati, per fortuna, è ora che gli uomini la smettano di fare la guerra, è ora che le donne portino la loro sensibilità in politica, perché la visione di Von Clausewitz e la visione di questo mondo maschilista hanno creato un mondo devastato. Guardiamoci intorno, prendiamo i giornali di oggi. Non serve guardarsi tanto lontano. I giornali di oggi dicono che stanno aumentando delle patologie nelle nostre comunità, che c'è un livello di inquinamento spaventoso, che quattro trentini su cinque fanno uso di sostanze alcoliche, che ci sono incidenti che uccidono ogni anno numerosi giovani. Ma che mondo stiamo costruendo? Questo è il mondo senza cura, senza l'attenzione che normalmente mettono le donne nelle cose, è un mondo dello sfascio, della testa maschile, per cui ci si può solo fare la guerra. Noi stiamo facendo scempio di questo mondo. Io credo che il Padre Eterno ogni tanto, quando guarda la terra, che doveva essere una delle sue migliori creazioni, si impressioni. Si impressiona perché ha creato un qualcosa di straordinariamente bello, ricco, meraviglioso, con il quale potrebbero vivere

benissimo miliardi di persone, in libertà, in pace, con tutte le risorse di cui necessitano, e invece no. Il sistema maschilista di governo del mondo crea continue guerre, crea continuo scempio: due miliardi di persone che non hanno da bere e da mangiare.

Anche per questo, maschi, guardiamoci allo specchio, capiamo quali sono le nostre colpe e facciamo un passo indietro.

Torno a dire che le donne che entrano in politica non debbono adattarsi al sistema maschile, ma devono portare la loro personalità e il modo diverso di vedere. Qui faccio una velocissima battuta, perché ormai siamo tutti affascinati dalle elezioni americane. Io ovviamente parteggio per la parte democratica. A dire il vero se fossimo negli Stati Uniti voterei Ralph Nader anziché per i candidati democratici. A me, però, dà fastidio che Hillary Clinton, donna sicuramente dalle grandissime qualità personali e politiche, per candidarsi alla Presidenza degli Stati Uniti utilizzi il cognome del marito. La signora Clinton si chiama Rodham. Non capisco perché una donna - che io spero possa diventare il politico più importante del mondo, perché obiettivamente sappiamo che il Presidente degli Stati Uniti d'America è il politico più importante del mondo - per diventare il Presidente degli Stati Uniti debba usare il cognome del marito. Questo è un esempio per dire che quando le donne entrano in politica non debbono ricorrere a queste piccolezze, ma debbono essere donne fino in fondo e debbono portare avanti il loro cognome con orgoglio.

Finisco il mio intervento riprendendo un passaggio da un'opera di Leonardo Boff, il quale scrive che "nel linguaggio coniato da

Jung ognuno ha dentro di sé l'animus, la dimensione del mascolino e l'anima, la dimensione del femminile. L'uomo risveglia nella donna la sua dimensione mascolina, che si esprime culturalmente nel modo di essere lavoro; la donna evoca nell'uomo la sua dimensione femminile, che si concretizza storicamente nel modo di essere cura. Prendersi cura dell'altro (animus anima) comporta uno sforzo ingente per superare le relazioni di dominazione tra i sessi, smontare da una parte il patriarcato e il maschilismo e dall'altra il matriarcato e il femminismo escludente, esige di inventare relazioni che favoriscano la manifestazione delle differenze, non più sentite come disuguaglianze, ma come ricchezza dell'unica e complessa sostanza umana. Questa convergenza nella diversità crea spazio per un'esperienza più globale e integrata nella nostra stessa umanità, un modo più premuroso di essere".

Io spero che nel più breve tempo possibile noi potremo votare questa nuova proposta di legge, che fa un passo che è veramente minimo, ma che comunque va nella direzione di far crescere da una parte la cultura e la sensibilità della nostra popolazione su questo tema e dall'altra, spero, di aumentare il numero delle rappresentanti femminili, dopo che sono aumentate quelle nei comuni del Trentino, anche nel Consiglio provinciale di Trento. Grazie.